

MICELI PICARDI. No, non mi hanno dato il voto, e non me lo daranno mai perchè essi sanno che il voto io non l'ho chiesto a nessuno meno che alle folle oneste e sincere; sanno anche che io con le cricche di qualsiasi genere non intendo avere rapporti.

PRESIDENTE. Questo non è più fatto personale. Concluda, onorevole Miceli Picardi.

MICELI PICARDI. E questo io ho voluto dire unicamente per esporre alla Camera la verità dei fatti, e domani, ripeto, consegnerò al collega Argentieri la *Parola socialista* che consacra quello che ho detto.

Relativamente poi all'uccisione del povero Nicola De Seta è accaduto questo fatto. Quei signori furono arrestati. Io non so quale sia stata la loro abilità nel difendersi. Ma dopo vari giorni furono messi in libertà provvisoria e fu mutato il titolo di imputazione da quello di omicidio in quello di ferimento. L'arresto del Cinelli è avvenuto sulla deposizione, che io affermo falsa, di una mala femmina... La giustizia farà certo il suo corso liberamente senza intrighi e senza frodi.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli Picardi, ella fa qui tutto un processo: questo non è fatto personale! Concluda.

MICELI PICARDI. Concludo, onorevole Presidente.

Questo ho voluto dire alla Camera ed ho voluto dire ai colleghi socialisti in omaggio alla verità. Essi, come me, facciano opera di temperanza, dicano a quei giovani socialisti di tenere un contegno a sè, troveranno da parte dei popolari la polemica leale e onesta delle idee. Noi non abbiamo come arma di combattimento mai l'agguato, mai la violenza, mai la minaccia, o il delitto.

Questa robaccia non appartiene a noi ed a me è molto doluto che abbia trovato a Paola la solidarietà di quei giovani, e alla Camera la solidarietà dell'onorevole Argentieri. (*Applausi al centro*).

ARGENTIERI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale, onorevole Argentieri!

Segue l'interrogazione dell'onorevole Agostinone, ai ministri dell'interno e della guerra, « per sapere a quali ordini si sono ispirate le autorità militari e quelle di pubblica sicurezza nella vigilanza dell'Adriatico, e propriamente alla foce del fiume

Pescara, dove è stato ucciso a fucilate, dal drappello di guardia, un pacifico cittadino; e nella repressione violenta (avvenuta nella città di Pescara) di una dimostrazione di popolo contraria all'esaltazione delle gesta dannunziane ».

Non essendo presente l'onorevole Agostinone, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Beretta, al ministro dell'industria e commercio, « per sapere se ritenga di avere fatto quanto stava in lui per il riconoscimento dei diritti degli impiegati e dipendenti bancari e per la composizione dello sciopero che la resistenza dei grandi istituti bancari minaccia di prolungare, con grave danno dell'economia nazionale, grave perturbamento dell'ordine sociale ».

Non essendo presente l'onorevole Beretta, la sua interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mancini, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sui fatti di Viareggio ».

Anche l'onorevole Tangorra ha presentato una interrogazione sui fatti di Viareggio. Ma tanto l'onorevole Mancini come l'onorevole Tangorra mi hanno fatto sapere di essere d'accordo col sottosegretario di Stato per l'interno per il rinvio delle loro interrogazioni a martedì 20.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Buggino al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sui luttuosi avvenimenti del 1º maggio 1920 a Torino ».

L'onorevole Buggino non è presente. Si intende abbia ritirato la sua interrogazione.

Sono così esaurite le interrogazioni all'ordine del giorno d'oggi.

#### Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato La Loggia per le opere pubbliche in Sicilia.

Si dia lettura della proposta di legge.

CASCINO, segretario, legge: (*Vedi tornata dell'8 maggio 1920*).

PRESIDENTE. L'onorevole La Loggia ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

LA LOGGIA. Vi ha una rara concordia sull'urgenza e gravità del problema del Mezzogiorno e delle Isole, tanto che tutti